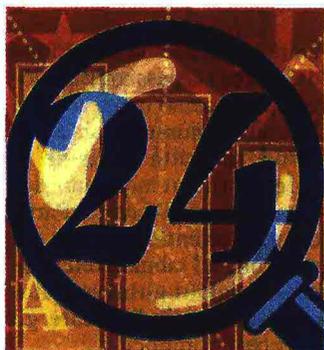


Dall'Europa al fisco: le parole chiave di Letta

Rilancio del turismo per attrarre investimenti - Combattere l'abbandono scolastico - Revisione dello ius soli



PAGINA A CURA DI
Nicola Barone
Eugenio Bruno
Andrea Maria Candidi
Carmine Fotina
Andrea Marini
Marco Mobili
Giorgio Pogliotti

Dall'Europa ai giovani, dalla responsabilità all'unità. E poi, soprattutto, riforme. Sono queste le parole-chiave del programma presentato ieri alla Camera e sul quale Enrico Letta

ha ricevuto la fiducia. Il discorso del premier fornisce le coordinate del programma di governo e insieme indica il progetto della "sua" Italia, che in questa pagina riassumiamo. I numerosi passaggi sull'Europa «stella polare» per l'Italia danno il segno del mandato-Letta. Già oggi farà un primo tour che lo porterà a Bruxelles, Berlino e Parigi: perché «se l'Europa fallisse - ha detto - saremmo tutti perdenti sia nel Nord che nel Sud del Continente».

Certo il premier dovrà essere in grado di tenere unita la maggioranza che lo sostiene e non è un caso che proprio sul tema della pressione fiscale sia riuscito a scaldare l'aula di Montecitorio. L'aver annunciato il congelamento della rata Imu di giugno, sotto questo punto di vista, è una mossa azzeccata. Vedremo se i primi cento giorni del nuovo Governo saranno costellati da altri colpi, ma la strada da percorrere è comunque lunga e non

mancano certo gli spunti. Come detto l'Europa, con la necessità di allentare la morsa del rigore per poter far ripartire l'economia. Di sicuro la pressione fiscale, il cui allentamento sulla casa è solo un assaggio. Perché Letta intende evitare a tutti i costi l'aumento dell'Iva di luglio. Quindi l'occupazione, con interventi ad hoc su alcune forme contrattuali o per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro: ad esempio togliere alcuni vincoli sui contratti a tempo determinato e semplificare l'apprendistato.

Poi le riforme, la principale delle quali è forse quella istituzionale attraverso la creazione della Convenzione. Che avrà due compiti: cancellare una volta per tutte il bicameralismo perfetto e modificare l'attuale legge elettorale, pena la chiusura anticipata dell'esperienza del Governo Letta. Addio al Senato della Repubblica, al suo posto un Senato delle Regioni e delle autonomie, con la

sola Camera dei deputati che dà la fiducia al governo. E addio anche al porcellum.

Un passaggio chiave dell'intervento è stato dedicato al rilancio del turismo. Un patrimonio dissipato, quello della bellezza del territorio, che deve invece diventare la molla anche per l'attrazione di investimenti. E la cultura è un tema che lega anche altre due priorità del nuovo esecutivo: la scuola e l'integrazione. Va innanzitutto combattuta la dispersione scolastica e vanno introdotte misure per aumentare il numero dei laureati.

Il secondo capitolo è quello dell'integrazione sociale degli stranieri. Qui, secondo Letta, il passaggio obbligato è il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati stranieri nati in Italia. Ma la vera società dell'integrazione e della conoscenza, ha sottolineato il premier, la si costruisce proprio sui banchi di scuola e nelle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioco di squadra

La mission dei ministri Bonino e Moavero è tracciata: aprire la strada all'allentamento del rigore nella Ue



EUROPA

Una golden rule sugli investimenti produttivi

Un Governo che nasce sotto una forte caratterizzazione europeista, tanto che da oggi Letta inizia il tour che lo vedrà a Bruxelles, Berlino e Parigi. Nonostante questo, il premier non nasconde le difficoltà: «Bisogna superare le distanze fino ad ora marcate con la Ue per non separare le domande italiane dalle risposte europee. L'Europa così com'è oggi non va bene, deve trovare nuove motivazioni e cambiamenti significativi». La mission dei ministri Moavero e Bonino è tracciata: allentamento graduale del rigore per spingere sulla crescita. Il primo appuntamento è la chiusura da parte della Commissione europea della procedura per disavanzo eccessivo, portata già avanti dal ministro Moavero nel precedente governo. Poi si aprirà la trattativa sulle tipologie di investimenti pubblici produttivi, una sorta di golden rule nella quale rientrerebbe la quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali.



IMU

Stop agli acconti Imu di giugno sulla prima casa

Stop agli acconti Imu sull'abitazione principale di giugno 2013. Ad annunciarlo alle Camere è stato direttamente il neo premier Enrico Letta sottolineando che il rinvio rientra in un più ampio intervento di revisione della politica fiscale sulla casa. È lo stesso Letta a sottolineare che il rinvio del pagamento di giugno consentirà a Governo e Parlamento di arrivare a una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie. Si prende tempo, dunque, sia per ridurre le distanze tra Pd e Pdl sul destino dell'Imu sia per trovare le risorse. Per i democratici l'Imu non va cancellata ma rimodulata e resa più progressiva con l'aumento delle detrazioni sull'abitazione principale e sui carichi di famiglia. Per il Pdl la prima casa non va tassata e va restituito quanto pagato nel 2012. Con la rimodulazione il costo non supera i 2,5 miliardi. La proposta Pdl vale invece 8 miliardi (4 del 2013 e 4 del 2012). Nel discorso alle Camere non c'è alcun riferimento all'Imu delle imprese, destinata nel 2013 ad aumentare ancora.



CUNEO FISCALE

Taglio al cuneo per ridurre le tasse sul lavoro

La riduzione della pressione fiscale passa inevitabilmente per la riduzione delle tasse sul lavoro. Al primo posto del programma fiscale del Governo viene indicato il taglio al cuneo fiscale, in particolare con la riduzione del carico fiscale pagato dalle imprese sul lavoro «stabile» e su «quello per i neo assunti». Un intervento che sembra voler dare continuità a quanto già fatto dal Governo Monti sia con il Salva-Italia riducendo la componente del costo del lavoro ai fini Irap, in particolare, con l'aumento delle detrazioni forfettarie per i neo assunti under 35 e per le donne, per altro ulteriormente maggiorate per le imprese che operano al Sud. Intervento replicato con l'ultima legge di stabilità, e in vigore dal 1° gennaio 2014, che prevede un ulteriore aumento delle deduzioni forfettarie sia sugli assunti a tempo indeterminato sui neo-assunti (under 35 e donne). La defiscalizzazione delle assunzioni sarà l'altro strumento per sostenere l'occupazione.



IMPRESE

Innovazione e taglio ai costi energetici

Innovazione, energia, Pmi. È un mix equilibrato quello proposto dal premier Enrico Letta per rilanciare la crescita del sistema imprenditoriale. Spicca di certo l'idea di «un grande piano pluriennale per l'innovazione e la ricerca, finanziato tramite project bonds». Per le Pmi si punta a incentivare progetti di internazionalizzazione e di aggregazioni e a facilitare l'afflusso di credito dal sistema bancario attraverso un rafforzamento del Fondo di garanzia. Le imprese dovranno inoltre essere facilitate da una forte opera di sburocrazizzazione operando sul sistema di autorizzazioni, probabilmente privilegiando dove possibile il principio dei controlli ex post. Ambiziosi gli obiettivi energetici: per il gas fare dell'Italia un vero hub e arrivare ad allineare i nostri prezzi con quelli europei; per l'elettricità, completare il cosiddetto market coupling (coordinamento tra mercati nazionali per gestire le congestioni sulle reti di interconnessione).



LAVORO

Meno paletti sui contratti a termine

Meno paletti per i contratti a termine e semplificazione dell'apprendistato. Il premier Letta annuncia una correzione di rotta rispetto alla legge 92, che va in direzione di quanto auspicato dai saggi incaricati dal capo dello Stato e dalle imprese. L'obiettivo è favorire il ricorso ai due istituti che hanno perso "appeal", complice la crisi, ma anche le novità introdotte dal precedente governo. Letta intende anche rifinanziare la cassa integrazione in deroga, un intervento stimato dalle Regioni nell'ordine di 1-1,5 miliardi. Tra le emergenze c'è il superamento del precariato nella Pa, anche se non è chiaro con quali modalità (concorsi, stabilizzazioni di precari) e con quali risorse. Si troverà una «soluzione strutturale» per gli esodati, ma dovranno essere reperite ingenti risorse, considerando che non si conosce la platea, ma che per la tutela della prima tranche di 130mila persone si superano i 9 miliardi di spesa tra il 2013 e il 2020.



INFRASTRUTTURE E MEZZOGIORNO

Scuole e dissesto idrogeologico per partire

Poche parole dal premier per le infrastrutture materiali. Certo, bisogna «attrarre investimenti». E favorire il rilancio del turismo attraverso la valorizzazione e la manutenzione delle infrastrutture «stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali». Stesso discorso per il rilancio del Sud, che ci può essere solo attraverso l'annullamento dei «divari infrastrutturali» e un miglior utilizzo dei fondi Ue. Ma la ricetta per le infrastrutture non appare priorità nell'orizzonte lettiano. Va un po' meglio per i piani di piccole opere sul territorio: aule e palestre in un «piano di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale». Letta ha anche ricordato la necessità di potenziare un piano di manutenzione del territorio per difenderlo dal dissesto idrogeologico.

Riferimenti ancora vaghi e casuali. Sarà il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, uno dei grandi esperti del settore, a mettere a fuoco obiettivi e strumenti per un settore vitale per la crescita.



WELFARE

Reddito minimo per famiglie bisognose con figli

La riforma del nostro welfare «richiede azioni di ampio respiro per rilanciare il modello sociale europeo».

Il neopremier nel suo discorso è stato chiaro: «Il welfare tradizionale, schiacciato sul maschio adulto e su pensioni e sanità, non basta più, non stimola la crescita della persona e non basta a correggere le disuguaglianze». Per questo occorre «un cambiamento radicale, ma senza isterismi: un welfare più universalistico e meno corporativo che sostenga tutti i bisognosi, aiutandoli a rialzarsi e a riattivarsi».

Per un welfare attivo, più giovane e al femminile andranno migliorati gli ammortizzatori sociali, estendendoli a chi ne è privo, a partire dai precari. E si potranno studiare forme di reddito minimo, soprattutto, per famiglie bisognose con figli». Il premier tuttavia non è entrato nel merito delle risorse necessarie per estendere queste tutele.



RIFORME E LEGGE ELETTORALE

GIUSTIZIA E CARCERI

COSTI DELLA POLITICA

SANITÀ

Addio a bicameralismo e porcellum

Anche se riconosce che la via è «stretta» per il premier s'impone una riforma («anche radicale») del sistema istituzionale e di quello politico, malgrado il fallimento dei tentativi succedutisi negli ultimi decenni. Per arrivare a un risultato in tempi ragionevoli - la verifica sull'avanzamento dei lavori potrebbe avvenire fra 18 mesi - l'idea è di affidarsi a una convenzione aperta anche a esperti non parlamentari. Nello schema di Letta si supera il bicameralismo «paritario»: la fiducia viene data da una sola Camera e l'altra si trasformerebbe in un'assemblea delle autonomie. Contestualmente alla cancellazione delle province è poi immaginabile una migliore definizione della riforma del titolo V. Sulle modifiche alla legge elettorale il presidente del Consiglio non sembra intenzionato a mollezze, l'impegno è solenne affinché quella di febbraio sia l'ultima consultazione con le regole vigenti. A livello personale dice: meglio il Mattarellum.

Mediazione e alternative alla detenzione

Solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Dunque bisogna intervenire sui tempi e sul merito della giustizia. Una delle ricette per snellire il contenzioso civile, come emerso dal lavoro dei saggi, è rendere effettivo l'uso di sistemi alternativi di risoluzione delle cause, anche attraverso forme obbligatorie di mediazione. Naturalmente non si può prescindere dal contestuale potenziamento delle strutture giudiziarie. Altro tema da affrontare è quello della moralizzazione della vita pubblica, e dunque è centrale la lotta alla corruzione, che distorce regole e incentivi. C'è poi l'emergenza carceraria: una «situazione intollerabile» che porta ad «eccessi di condanne da parte della Corte dei diritti dell'uomo». Anche qui, il lavoro dei saggi, per il sovraffollamento delle carceri impone la depenalizzazione e l'uso massiccio delle pene alternative alla detenzione.

In arrivo la nuova legge sui partiti

Una modifica immediata alla voce costi della politica riguarderà lo stipendio dei ministri che siano anche parlamentari. Con uno dei primi atti del nuovo governo questo istituto verrà infatti abolito e i titolari dei vari dicasteri percepiranno una sola indennità. Più avanti l'esecutivo si concentrerà sulla riforma del finanziamento ai partiti. Che si reggerà su due gambe. La prima sarà rappresentata dall'abolizione della legge sui rimborsi elettorali. Una normativa che ha consentito di distribuire ai partiti due miliardi e mezzo dal 1994 al 2012 a fronte di mezzo miliardo di spese certificate e che lascerà il posto ai contributi dei privati cittadini, magari deducibili fiscalmente. La seconda gamba sarà rappresentata dal rafforzamento della democrazia interna ai partiti così da dare compiuta attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Stimolando la partecipazione dei militanti e garantendo la trasparenza delle decisioni e delle procedure.

Misure per migliorare i servizi

Nel suo discorso programmatico Enrico Letta ha ricordato che «l'Italia migliore è l'Italia solidale. Il governo non può che valorizzare la rete di protezione dei cittadini e dei loro diritti con misure tese al miglioramento dei servizi sanitari». Tuttavia, anche nella partita sanitaria, il nuovo esecutivo dovrà fare i conti con le scarse risorse. Intanto dal 1° gennaio del prossimo anno entreranno in vigore i superticket da due miliardi in più rispetto agli attuali. Quasi la metà in più di quanto oggi già pagano gli italiani in varie forme non esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Una partita delicatissima, una vera e propria Imu sanitaria. Sulla quale ieri la neo ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione del passaggio delle consegne col suo predecessore, Renato Balduzzi, ha anticipato di voler aprire un «tavolo» di lavoro ad hoc. L'effetto-crisi, inoltre, ha innescato una allarmante retromarcia anche nei consumi sanitari.



**BENI CULTURALI
E TURISMO**

ISTRUZIONE

INTEGRAZIONE

**Valorizzare
e custodire
paesaggio e arte**

Rilanciare il turismo e, soprattutto, attrarre investimenti. Questa la parola d'ordine del premier Enrico Letta. «Questo significa puntare sulla cultura, motore e moltiplicatore dello sviluppo. Questo significa valorizzare e custodire l'ambiente, il paesaggio, l'arte, l'architettura, le eccellenze enogastronomiche, le infrastrutture».

La bellezza dei territori è «un patrimonio dissipato, un giacimento inutilizzato di potenzialità», ha detto Letta. Bisognerà ora vedere come queste parole d'ordine si coniugheranno con le difficoltà dovute alla scarsità di risorse finanziarie.

Problema a cui ha fatto cenno lo stesso premier nella sua replica alla Camera. Una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere i privati, anche se il neoministro Massimo Bray nei mesi scorsi era stato cauto («Il patrimonio artistico non può essere ceduto a logiche privatistiche»).

EFFICACIA



ALTA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

**Più contrasto
alla dispersione
scolastica**

Le politiche per l'istruzione del nuovo governo avranno come "stella polare" l'articolo 34 della Costituzione secondo cui «i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Per riuscirci ci saranno diversi strumenti: dall'aumento dei mezzi per gli educatori che sul campo hanno il compito di trasformare «il disagio in speranza» alle misure per aumentare il numero di laureati fino al contrasto dei fenomeni di dispersione scolastica. Nel suo discorso Letta ha ricordato come solo il 10% dei giovani italiani con un padre non diplomato riesca a laurearsi contro il 40% in Gran Bretagna, il 35% in Francia e il 33% in Spagna. Da qui il suo monito che «l'uguaglianza più piena e destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità». Nella convinzione che «la società della conoscenza e dell'integrazione si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

**Cittadinanza
ai figli
degli immigrati**

Il neoministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, dovrà rendere concreta la strada più volte auspicata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: il diritto di cittadinanza ai figli degli immigrati, il cosiddetto ius soli. Il neo ministro ha una lunga storia di battaglie alle spalle proprio in questa direzione ed è certo che si batterà fino in fondo per portare a termine una riforma di queste norme sull'immigrazione. I punti di contatto con le competenze del Viminale sono molteplici e si è visto anche nella passata esperienza di governo: occorrerà mediare tra le esigenze burocratiche e di sicurezza del Viminale e l'attuazione dei diritti del ministero dell'Integrazione.

«Bisogna fare tesoro della voglia di fare dei nuovi italiani, così come bisogna valorizzare gli italiani all'estero. La società della conoscenza e dell'integrazione - ha ricordato Letta ieri alla Camera - si costruisce sui banchi di scuola e nelle università».

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA